

«Città aperta»  
Ecco il mio slogan  
per Firenze futura

STEFANO BASSI

Abbasino, nel 1968, pubblicava «Le due orfanelle, Venezia e Firenze» e domandava «Ma come una città che non ha mai avuto grosse difficoltà economiche o geografiche, né rovesci storici, e dotata invece di spiccate abitudini commerciali, non ha mai preso nessuna misura per il proprio avvenire, nel proprio interesse? Aggiungiamo poi: «Ma insomma, chi comanda a Firenze?». Vent'anni dopo il 1989: un'epoca davvero cruciale per il futuro di questa città. Prima il biennio del progetto Fiat/Fondiana, poi il centro del Pink Floyd. Sarebbe davvero una beffa per Firenze, se tutto si risolvesse in un aeroporto più lungo di 400 metri. È al contrario necessario che, da questo complesso di contraddizioni che hanno investito giunte rosse-verdi e in particolare il Pci, emerga un progetto alternativo per governare la città. Quel progetto che mancando negli anni Settanta fu, assieme alle crescenti tensioni tra Pci e Psi, all'origine del tramonto repentino delle prime quartieri di sinistra. Una crisi assai più complessa e come ha detto Niccolini, non spiegabile con l'abbandono dell'urbanistica buona (quella del piano) per la deregulation (quella del progetto) né risolvibile - anche se ciò costituisce un passo essenziale - con una nuova legge per il regime dei suoli, che porti l'Italia in Europa. A Firenze, dopo l'alluvione, si sono sovrapposte, una classe politica che spesso ha smarrito le ragioni comuni di un confronto alto sulle sorti della città, ed un'imprenditorialità frantumata e provinciale. Su tutto ha dominato la rendita turistica, il mercato dell'abitazione e del terziario si è bloccato su valori esasperati nel centro storico. Negli ultimi 15 anni la sinistra, con varie combinazioni politiche, ha governato - se si esclude la breve parentesi 1983-85 - ininterrottamente. Risultati importanti nel campo dei servizi sociali, notevoli miglioramenti della qualità della vita come la zona blu, ma il nodo della rendita è rimasto intatto ed ha piegato a sé stessa la struttura della città. C'è una Firenze scomparsa o che sta scomparendo per la precisa volontà di mantenere tutte le funzioni espositive, giudiziarie e congressuali dentro il perimetro ideale della terza cerchia delle mura dove dall'800 ad oggi si sono concentrate, assieme ai flussi turistici, oltre due terzi di posti di lavoro nel terziario. La città murata, assieme al suolo inefficiente, questo è il principale ed insostituibile patrimonio ambientale da salvaguardare, a Firenze. D'altra parte non si capisce perché Antonio Cederna che appoggiò il Selo di Roma, ritenga che Firenze non possa andare in questa direzione. Se il problema centrale è poi quello della proprietà pubblica dei suoli, raccogliamo questo suggerimento gli esperti che da oltre 10 anni lavorano al nuovo Prg di Firenze (e intanto la città si trasforma inesorabilmente), qui sta la vera novità da introdurre dopo il blocco di questi progetti. Ma il nodo è anche un altro: qual è il contenuto programmatico più attuale per una proposta di rinnovamento? Prendiamo a prestito, sempre da Roma, non il suo sindaco Nathan ma un suo film, la città aperta. Si Firenze città aperta, potrebbe essere il tema centrale del cambiamento, lo slogan di un programma che, nel rispetto della tradizione politica del Pci e del Psi, il nuovo ambientalismo, il mondo cattolico. Un primo significato, mutamento, deve avvenire, in quello che è il cuore della città d'arte: il complesso sistema culturale.

Abbandonata la retorica dei caffè letterari, superata la fase dell'effimero e delle grandi mostre medicee, la città sta inesorabilmente influendo verso il piccolo cabolaggio e la lotta per la spartizione dei contributi. Al contrario occorre porre al centro quell'immenso sistema oggi frantumato e paralizzato a cominciare dalla sua università. Sessantamila tra ricercatori e studenti, l'università europea, l'Istituto Cesare Alfieri, l'Istituto nazionale di ottica, l'Osservatorio astronomico di Arcetri, la nuova università scientifica in costruzione, il Museo di storia della scienza. La città di Brunelleschi e quella di Galileo, una produzione culturale pensata in un modo autonomo dai flussi turistici ma saldamente ancorata al mondo, piantata nel processo di rinnovamento della cultura contemporanea. A questo obiettivo va piegata la norganizzazione della città, soprattutto nel suo centro storico. Le Murate, la Fortezza da Basso, i vecchi complessi militari. Un elemento essenziale è dato dalla nuova tendenza a un modo autonomo di vivere, la propria popolazione. Nel contempo proponiamo con il loro carico di bisogni e radicalità anziani, giovani, lavoratori extracomunitari. Antiviamo alla conclusione. Se per Venezia, come ha detto Caccian di Micro Mega, il segno più evidente dell'impotenza a rappresentarsi nell'ultimo secolo è la forma architettonica ed urbanistica dell'altifaccio della città verso la tentacolare, un problema analogo esiste a Firenze. Chiuso il periodo del fascismo con la costruzione della Stazione, mancata nel dopoguerra la ricostruzione di Porta Santa Maria, l'affaccio della città verso la piana offre solo la squallida rappresentazione delle periferie anonime degli anni 60. Anche in questo campo è chiesta una nuova responsabilità per il progetto. Firenze città aperta quindi: c'è da promuovere già da referendum urbanistico e verso il '90 un confronto, che superando le moderate preoccupazioni della quotidiana sopravvivenza nella politica, accerti se esiste un programma e uno schieramento alternativo per la Firenze del XXI secolo.

\* consigliere comunale di Firenze

Campagna di disobbedienza civile  
negli ospedali, sugli autobus, negli uffici pubblici,  
sulle spiagge, con marce pacifiche e di massa.  
La solidarietà nel nostro Paese

Nonviolenza, Sudafrica, Italia

Caro direttore, in questi giorni il movimento democratico di massa sudafricano ha lanciato una campagna nonviolenta di disobbedienza civile negli ospedali, sugli autobus, negli uffici pubblici, nelle spiagge con marce pacifiche e di massa nonostante gli arresti; tra questi il Premio Nobel Desmond Tutu, il rev. Beesak e molti dirigenti anti-apartheid.

L'esempio di Gandhi non è morto in quel Paese ed oggi rivive nelle indicazioni dei sindacati, delle organizzazioni delle donne, nello sport, tra i giovani, e con una forte presenza di bianchi progressisti che vedono nell'integrazione razziale, nel diritto ad un uomo, un voto, nella multirazzialità e nel rispetto delle diversità culturali il modo per un Sudafrica democratico, libero, unitario e pacifico. Il ruolo dei bianchi progressisti non va visto come semplice funzione di supporto alle lotte dei neri, bensì come parte integrante di una battaglia senza frontiere per la multirazzialità, per un Sudafrica democratico e pluralista, dichiara P. Makaba del Seyeo.

E così anche le donne del Now, dell'Uweo, della Fedsav, della Black Sash (Sciappa nera) nel chiedere la fine della detenzione e delle condanne a morte dei bambini, rivendicano il diritto alla casa, alla maternità, alla uguaglianza salariale, e alla loro specificità all'interno delle organizzazioni sindacali.

Il regime di De Klerk promette dialogo ma non diminuisce la repressione e mira a crearsi una facciata buona in previsione della scadenza dei crediti internazionali (1990). De Klerk usa il bastone e la carota cercando di contenere il movimento di massa e, al tempo stesso, di decapitare la direzione. Le forze politiche nere credono nel negoziato per una ridefinizione del potere politico. Ma quale negoziato è possibile con Mandela, Sisulu, M. Mabasa e tanti altri in galera? Non è possibile un negoziato senza la legalità delle organizzazioni politiche e sindacali e il loro diritto alla lotta e all'azione politico-sociale.

Il banco di prova del governo De Klerk sarà appunto questo, la liberazione dei prigionieri politici, la salvezza dei 26 di Uppington, recentemente condannati a morte e contro la cui sentenza hanno firmato l'appello dell'Associazione per la Pace, del Comitato anti-apartheid deputati italiani ed europei della sinistra, dei verdi e delle forze socialiste, sindacalisti, artisti (Irene Pappas, Vangelis ecc.) artisti ed atleti (come Coe ed altri) nonché oltre 30.000 cittadini.

Il Centro Jerry Essan Masslo, nato in Italia dalla confluenza di militanti della sinistra, dei verdi, del Centro Manilla, di gruppi cattolici di base, di pacifisti dell'Associazione per la Pace, ha come obiettivo quello di calare nei quartieri le iniziative centrali, di riavvicinare la gente all'impegno politico e sociale, creare luoghi di dibattito politico di base e di quartiere in alternativa alla politica di vertice e dei palazzi.

In questo momento in cui fenomeni di razzismo vecchio e nuovo si riacendono in Italia, in Europa, la lotta contro l'apartheid in Sudafrica è contro ogni forma di discriminazione razziale è una necessità, un imperativo. Non può esserci democrazia se esiste l'oppressione di una razza sull'altra, se si accesse il divano Nord-Sud, se esiste l'ostilità verso il diverso, se non si accettano le diversità culturali, la dignità dell'uomo.

Quando la pubblicità entra nel telegiornale

Cara Unità, che cosa è stata quella di precipitarsi al più vicino Commissariato e sporgere regolare denuncia. Contro chi? Contro la Rai, Radiotelevisione Italiana, Telegiornale delle ore 20, Rai 1, 19 settembre 1989, nella persona del suo direttore.

Gabriella Peyrot, Ivan Orsano, Roma

«La nostra libertà noi spesso la sprechiamo»

Cara Unità, siamo convinti di vivere in un Paese libero ma ingurgliamo qualsiasi cosa il mass-media ci propongono.

La libertà non è una cosa che si compra al supermarket, è qualcosa che si conquista, è una volta conquistata, bisogna vigilare e combattere per tenercela.

È più libero Mandela chiuso in prigione ma con le sue idee in testa o l'italiano medio libere di girare per le strade ma con in testa i bisogni artificiali

creati dalla pubblicità?

La libertà è una conquista mentale prima ancora che fisica. L'Italia è un paese spazialmente libero, ma la nostra libertà noi spesso la sprechiamo.

Vorrei concludere dicendo una cosa: noi comunisti siamo sempre stati considerati troppo materialisti (nel senso più negativo che si dà al termine) ma l'attenzione che dedichiamo a questi problemi dimostra sicuramente il contrario.

David Margalotta, Coriano (Milano)

Progresso: non sempre significa più beni di consumo

Caro direttore, certo, affermare che «bisogna decisamente imboccare la strada del contenimento demografico» chiude definitivamente la possibilità di andare d'amore e liberazione o col suo capo onorevole Formigoni. E se tutti nel Pci tra i dirigenti del nuovo corso così la pensassero, si potrebbe finalmente affermare che il nostro partito si è veramente svincolato da certi tabù, facendo un notevole passo avanti.

Le parole i virgolette sono di Laura Conti - nota ambientalista e scrittrice - nel suo intervento di domenica 3 settembre, ove sostiene con convinzione e fermezza che la via dello «sviluppo» non è necessariamente una maggiore produzione e conseguente disponibilità di beni di consumo.

Nell'attuale situazione, infatti, questa massa disponibile di beni resta e resterebbe ancora a disposizione dei Paesi ricchi, a danno dei Paesi poveri, e nelle mani dei ricchi occidentali o degli Usa, che decidono vita, morte e miracoli di tutti gli altri, creando grandi sacche di emarginazio-

ne nel Sud del mondo e negli stessi Paesi che si definiscono ricchi e capitalisti.

E intanto, dopo tale considerazione, occorrerà pure fare una scelta per decidere su quale genere di sviluppo puntare: sullo sviluppo di tutti e in tutti i continenti graduale, o su quello immediato ma catastrofico di un limitato territorio che genera sempre più poveri assieme al gonfiarsi della ricchezza di pochi. Cioè se produrre un'enorme quantità di beni in parte destinati al consumo e in parte alla distruzione (persino con guerre locali che fagocitano la produzione di armi destinate a distruggere il surplus demografico con la violenza), oppure se operare tramite l'Onu ed altri alleati che volontariamente si offrono per una politica di contenimento demografico, o per il blocco della distruzione delle foreste equatoriali, e nei territori sviluppati per una politica di contenimento dell'inquinamento di terra, aria, acqua e di consumo energetico.

Renato Castiglione, Genova

LA FOTO DI OGGI



Questa «Maternità» di Picasso, che verrà messa all'asta in novembre, verrà quotata più di dieci milioni di sterline. L'olio, del 1910, fu aggiudicato nel '58 ad un anonimo collezionista per un prezzo di 54.200 sterline

Una scelta oculata, comunque, da ritenersi inderogabile, pena la morte del pianeta Terra e la distruzione dell'intero genere umano.

Perché questa ostilità solo per le nuove religioni?

Caro direttore, sulla stampa italiana appaiono frequentemente articoli ispirati da associazioni cattoliche, abilmente mascherate con denominazioni capziose del tipo «Gruppo di ricerca e informazione sulle sette». Si tratta in genere di requisitorie nei confronti di tutti i fenomeni religiosi alternativi del nostro Paese, definiti sbrigativamente «sette».

La tendenza di base di questi articoli è il dare per scontato che vi deve essere assolutamente qualcosa di pericoloso e sbagliato in chi deva dall'ortodossia cattolica.

Per esempio, vi è la tendenza ad assimilare i gruppi disparati all'etichetta di «sette». Il termine viene generalmente associato con l'immagine di congreghe di fanatici deliranti che celebrano rituali segretati e immondi. La gente non ha una conoscenza diretta dei gruppi religiosi alternativi per cui diventa possibile proiettare su di loro ogni sospetto e fantasia inconscia negativa.

Un secondo punto è la singolare incoerenza nel trattamento di questi fenomeni. Se viene aperto un bar, se qualche cunio regala i propri beni al gruppo tal dei tali, ecco che scatta l'accusa che hanno interesse solo a far soldi. Ciò che si dimentica totalmente è che questi gruppi non godono di nessuno di quei consistenti privilegi economici concessi dallo Stato alla Chiesa cattolica.

Inoltre, se per caso succede che un simpattante o mem-

bro qualsiasi di questi movimenti viene coinvolto in un'attività illegale, la stampa ne dà notizia implicando l'intero movimento. In base a questa stessa logica, si dovrebbe procedere al coinvolgimento della Chiesa ogni volta che un cattolico battezzato ha a che fare con la legge, o apre un panificio.

Un altro problema è il fatto che le autorità dello Stato e gli organi d'informazione abbiano iniziato ad affermare che occorre fare qualcosa contro questi movimenti. Sostengono di operare a favore di parenti disperati perché i loro figli maggiorenni sono finiti in queste «sette», o ne si praticano ogni sorta di minacce e privazioni. I gruppi di questo tipo sono molto rari; in ogni modo, l'accesa e l'ossessiva di rigidi voti sono alla base delle pratiche delle chiese istituzionali. Ma stranamente nessuno si occupa di quei genitori che soffrono perché i loro figli hanno deciso di rinchiudersi in vita in un convento cattolico, di stare in clausura, di rinunciare per sempre alle gioie del sesso e così via. I «ricercatori» si prendono invece cura dei parenti vittime delle «sette». Li confortano elencando casi di suicidio, noi satanici, lavaggi del cervello, violenze ecc. I congiunti vengono terrorizzati al punto che, per recuperare i figli, arrivano a rivolgersi ad organizzazioni specializzate nel sequestro di persona e nell'uso di tecniche di devastazione psichica. Siamo arrivati a questo punto.

Franco Santoro, Bologna

Un avvocato che ha sempre difeso i diritti dei lavoratori

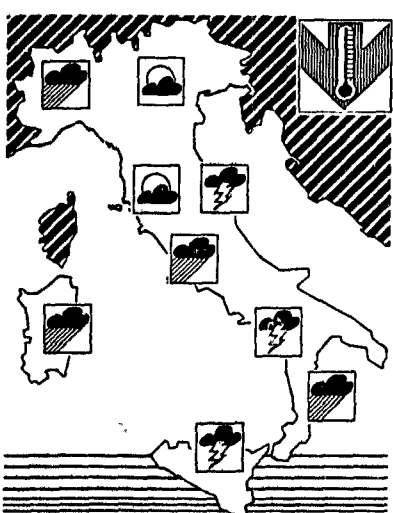
Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Andrea Cusi, Roma; Lorenzo Venturoli, Paillo; Raffaele Carotelli, Ponticelli; Laura Sardelli, Firenze; Roberto Barbieri, Milano; Delfo Rafaschini, Torino; Franco Rinaldi, Venezia; Carmelo Romeo, Villa San Giovanni; Italo Beretta, Cinesello Balsamo; Gianni Cervellini, Castelletto Leno; Carlo Manfredini, Reggio; Fabrizio G. Hummel, Milano; William Borghi, Modena; Franca Fiora Ciampolini, Forte dei Marmi; Ascanio Paternale, Chiavari; Gino Crudele, Carrara; Alfonso Papaleo, Caserta; Fabio Borodaga, Milano; Felice Camici, Milano.

Angelo Ruggieri, Ascoli Piceno; Giuseppe Peruzzi, Romano d'Isola; Giuseppe Agostini, Udine; Nabor Ugoni, Rapallo; Ezio Paravello, Milano; Romeo D'Alessio, Lanuvio; M. Ceppo, Genova; V. Fenaina, Francolorte-Rte; Emma Deleidi, Zurigo; A. Gardi, Imola; Silvio Gandolfi, Firenze; Pietro Camellini, Carpi («I sindacati una volta erano uniti per categoria e quando c'era una rivendicazione erano compatti, ora invece ogni qualifica ed ognuno fa per sé. Più che libertà direi che è confusione e quindi debolezza»); Gianluigi Ober, Verona («Per sapere che cos'è successo allo stadio di Verona devono essere letti i giornali e sentiti i notiziari nazionali, poiché per il giornale «Arena» e le televisioni locali nulla è successo»).

A proposito del dibattito su Togliatti ci hanno scritto: Felice Todde di Cagliari, Orlando Paterni di Scandiano, Bruno Graziosi di Piumazzo, Mario Agostinelli di Ravenna, Nicola Pagliarini di Rimini, Mario Marchionni di Reggio Emilia, Ernesto Martini di Castro, Gino Mili di Bologna, Domenico Sozzi di Segnagno, Sergio Varo di Riccione, Maria Pia Tinca di Bologna.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate, così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: ancora condizioni di tempo perturbato sulla quasi totalità delle regioni italiane ma in particolare su quelle adriatiche e quelle meridionali. Questo il risultato della permanenza sulla nostra penisola di un centro depressionario alimentato da aria fredda di origine continentale. L'aria fredda è convogliata verso la nostra penisola dall'anticiclone atlantico che si estende verso Nord tanto che allo stato attuale il suo massimo valore si trova localizzato sulle isole britanniche.

TEMPO PREVISTO sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica centrale compresa la Sardegna formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate ed associate a qualche precipitazione a tratti alternate a schiarite. Su tutte le altre regioni italiane cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse localmente a carattere temporalesco. In diminuzione la temperatura.

VENTI sulle regioni settentrionali moderati da Nord su quelle tirreniche moderati da Nord-Ovest su quelle meridionali moderati da sud.

MARI generalmente mossi o localmente agitati tutti i mari italiani.

DOMANI tendenza al miglioramento sul settore nordoccidentale e successivamente sulla fascia tirrenica centrale dove si avranno ampie schiarite. Il miglioramento si estenderà successivamente anche alle regioni settentrionali e centrali

TEMPERATURE IN ITALIA:			
Bozzone	13 18	L'Aquila	12 21
Verona	11 17	Roma Urbe	13 21
Trieste	12 15	Roma Fiumic	14 21
Venezia	11 21	Campobasso	11 17
Milano	11 21	Bari	15 21
Torino	11 20	Napoli	14 25
Cuneo	13 15	Potenza	11 14
Genova	17 21	S. M. Leuca	17 21
Bologna	12 15	Reggio C.	16 25
Firenze	13 17	Messina	18 25
Pisa	13 21	Palermo	18 25
Ancona	14 18	Catania	17 29
Perugia	11 16	Alghero	17 25
Pescara	15 21	Cagliari	17 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:			
Amsterdam	12 15	Londra	12 15
Atene	19 28	Madrid	15 30
Berlino	6 15	Mosca	4 17
Bruxelles	3 17	New York	7 16
Copenaghen	9 16	Parigi	13 20
Ginevra	7 19	Stoccolma	7 15
Helsinki	11 14	Varsavia	7 21
Lisbona	17 30	Vienna	11 17

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Notizie ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30. Ore 19.00 Rassegna stampa con Claudio Fracassi di «Avvenimenti» e 20.00 Libria, la casa delle Società. 21.30 Quale servizio per i metalmeccanici. Intervista a A. Aricò. 9.30 Ci nella politica. In studio F. Girolamo e P. Girolamo. 10.00 Uscite: storia di un grande reporter. 11.00 Gino Palma. Pisa. M. Brizi. 11.30 Sgarbi e Chiodini. 15.00 Roma. Faccia a faccia fra G. Belli e A. Marzulli. 16.00 Panorama di libri di testo. Con S. Tosi, R. Garra e M. Palma. 17.00 L'ultimo capoluogo? P. Nigro, M. Tosi, R. Garra e S. Rodotà discutono il libro di A. Minucci.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.550; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500; Bolzano 87.600; Catania 152.250; Cosenza 104.500; Crotone 105.300; Cuneo 87.600; Ferrara 105.700; Firenze 87.500; Forlì 105.800; Genova 87.600; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 88.400; La Spezia 102.550; Livorno 105.300; Lodi 87.500; Lucca 87.500; Macerata 105.800; Mantova 93.400; Massa Carrara 93.400; Merano 88.500; Milano 91.000; Modigliana 92.100; Napoli 89.000; Novara 91.300; Padova 107.550; Parma 92.200; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700; Pesaro 93.700; Pescara 96.200; Piacenza 106.300; Pisa 105.800; Prato 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 83.500; Reggio Emilia 92.200; Roma 94.500; Roma 97.000; Roma 105.550; Roma 96.850; Roma 102.200; Salerno 102.850; Savona 92.500; Siena 94.300; Terni 106.300; Treviso 107.600; Trapani 104.000; Udine 105.000; Varese 103.300; Trieste 103.250; Udine 96.900; Varese 96.400; Varese 97.600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

**PUnità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 598.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità via Fuvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 39 x 40)  
Commerciale fienale L. 276.000  
Commerciale festivo L. 414.000  
Finestre L. 2.313.000  
Finestre L. 2.985.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 460.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti  
Fienal L. 400.000 - Festivi L. 485.000  
A paroli: Necrologie-par.-Lutto L. 2.700  
Economiche L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Marconi 34, Torino, tel. 011/57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131  
Stampa Nigra: stampa direzione e uffici  
viale Fuvio Testi 75, Milano  
Stabilimenti: via Cino di Pistoia 10, Milano  
via del Pelagò, 5, Roma